

<b>Mittente</b>	Del Monte Giovanni Maria	<b>Destinatario</b>	Della Casa Giovanni
<b>Data</b>	20/8/1549	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Essendo solito, come Vostra Signoria sa, che questi mercanti bolognesi mandino in Germania		
<b>Contenuto</b>	Sono stati sequestrati a Venezia i soldi battuti alla zecca di Bologna e, come consuetudine, inviati in Germania, tramite i mercanti bolognesi, con lo scopo di sovvenzionare i nunzi apostolici e fare fronte ad altre necessità di "Nostro Signore" [Paolo III, al secolo Alessandro Farnese]. Il legato pontificio al Concilio di Trento, Giovanni Maria Del Monte [futuro papa Giulio III] prega quindi Giovanni Della Casa di far sì che siano restituiti a breve, in modo da non complicare i rapporti tra la Sede apostolica e "l'Illustrissima Signoria" [di Venezia]. Per facilitare il recupero viene inviato [a Venezia] anche "Iovanni Francesco Canobia" [Giovanni Francesco Mazza di Canobio, nobile di famiglia bolognese]. [La lettera è di mano di un segretario, mentre la firma e la nota su Canobio sono autografe di Del Monte (vedi Irene Tani, Nuove riflessioni sul codice Vat. lat. 14830, in c.s.)].		
<b>Fonte</b>	Giovanni Della Casa, Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento, edizione e commento a cura di Monica Marchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020, pp. 259-260 (nr. 178)		
<b>Compilatore</b>	Tani Irene		